**6.**

**Bacone Francesco** «*La natura infatti, non si vince se non obbedendole*»

(1561-1626) natura-scienza-tecnica

Natura, scienza, tecnica; tre anelli intrecciati (come nello stemma dei Borromeo): togliendone uno anche gli altri due si separano. Bacone ne garantisce l’incontro riscrivendo il metodo di Aristotele (*Organon*) per la rinascita della civiltà (*Instauratio magna*). Un *Novum Organum* che procede su due binari paralleli: rimuovere ostacoli (*pars destruens*), gestire la scoperta (*pars construens*); l’avanzare della scoperta va infatti di pari passo con la capacità di sminare pregiudizi (*bias*).

1. ***pars destruens***. «*Convinto che l'intelletto umano si danneggia da se stesso e non sa valersi neppure, con sufficiente destrezza e moderazione, di quei mezzi che sono in potestà dell'uomo; convinto che da ciò proviene l'enorme ignoranza della realtà e che dalla ignoranza della realtà derivano innumerevoli conseguenze dannose; l'Autore si è sforzato di ripristinare integralmente, o almeno di migliorare, con ogni mezzo, quel vincolo naturale che lega la mente umana e la realtà così strettamente, che non trova l'eguale sulla Terra, o almeno nelle cose terrene. Non c'è davvero da sperare che si cancellino da loro stessi, ad uno ad uno, gli errori che hanno acquistato credito (e continueranno ad acquistarne, finché la mente umana resterà abbandonata a se stessa), o per la sola virtù dell'intelletto o con l'aiuto degli amminicoli della dialettica; perché le prime nozioni delle cose, che la mente accoglie pedestremente e passivamente, rimanendone tutta ingombra e impregnata, e dalle quali tutte le altre cognizioni scaturiscono, sono viziose e confuse e astratte alla cieca dalla realtà; e non minore arbitrio e bizzarria presentano le nozioni seconde o rimanenti. Di qui viene che tutta intera la mente umana, che è l'organo della conoscenza della natura, non ben congegnata e priva di metodo, apparisce come un grande e magnifico edificio senza fondamenta*».

Il primo servizio che la filosofia deve rendere all'umanità non è quello di delineare una metafisica della verità, ma una vera e propria teoria dell'errore: un catalogo di atteggiamenti e errori che minacciano l'intelletto umano. Si apre la caccia agli “idoli” (le convinzioni che pervicacemente idolatriamo), incasellati in tipologie secondo la loro fonte; *tribus*: la natura umana; *specus*: le disposizioni individuali; *fori*: il linguaggio comune e di “consenso inveterato”; *theatri*: i prodotti dall'educazione. Non del tutto evitabili, possono essere controllati da chi li conosce (e dunque ne diffida) e li combatte con un uso più consapevole del linguaggio e un metodo più cauto di indagine.

2. ***pars construens***. «*In tale situazione, non restava altra via che questa, di ritentare tutta l'impresa con più solidi presidi, in modo da compiere una instaurazione delle scienze, delle arti e di tutto il sapere umano, che deve risorgere dai fondamenti dovuti. Questo compito, sebbene sembri a prima vista tanto vasto e arduo da oltrepassare le forze umane, non appena sarà affrontato e iniziato, si dimostrerà invece giusto e prudente assai più di qualsiasi altra impresa che sia stata fin qui compiuta*». Decolla il nuovo metodo (*methodus inveniendi*) per una logica dell’invenzione (della scoperta), in tre passaggi: a. raccolta continua di dati in *tabulae* (*praesentiae*, *absentiae*, *graduum*) contro facili generalizzazioni, b. ipotesi sulla natura dei dati, c. esperimento che porta all’evidenza le “nature”, le essenze qualitative delle cose. «*L’opera e il fine della scienza umana sta nella scoperta della forma di una natura data, cioè della sua vera differenza, o natura naturante, o fonte di emanazione*». Bacone rifiuta l'idea di una fisica matematica perché non rispetta l'esperienza, ma forza i fenomeni entro schemi ideali e astratti, esterni al mondo empirico; rifiuta anche le teorie dei filosofi che pongono l'anima come sostanza unica del mondo; trova invece nella tradizione magico-alchemica alcuni interessanti spunti relativi alla natura intima dell'universo e alle potenzialità, teoriche e pratiche, offerte dallo studio della natura per dominarne le “nature” a servizio del benessere umano. Come nella *Nuova Atlantide*, un’utopia tecnologia per una società ideale.

Il monito costante, a più livelli: fedeltà all’esperienza, umanesimo tecnologico, assecondare la natura. Quest’ultima è una consapevolezza di fondo: si può dominare la natura con la tecnica per scopi umani solo assecondandone il corso. «*La natura infatti, non si vince se non obbedendole* (*natura enim non nisi parendo vincitur*). […] *Quanto alle opere, l’uomo non possiede nessun altro potere se non quello di avvicinare o allontanare i corpi naturali; il resto viene compiuto dalla natura, dall’interno delle cose»*. *(Nuovo Organo)*